

UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

A cura di P. Angelo Sardone

AGOSTO 2022

6 AGOSTO 1926

APPROVAZIONE CANONICA DELLE DUE CONGREGAZIONI DI S. ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

J. M. J. A. Anno 1926

Grazie e misericordie della Divina Bontà che abbiamo ricevuto in quest' anno 1926.

Approvazione delle due nostre minime Congregazioni Religiose e delle nostre Costituzioni.

Da molti anni, nonostante che avevamo Case in Messina e Provincia, e nel Continente e perfino a Roma, pareva impossibile ottenere la prima approvazione ecclesiastica, e ciò perché due Vescovi non se ne sbrigavano, tanto Monsignor D'Arrigo quanto Monsignor Paino, chi per una ragione, chi per un'altra.

Allora il Signore dispose che in quest'anno venisse in Messina Monsignor Parrillo Francesco, Uditore della Sacra Rota in Roma, incaricato dalla Sacra Congregazione per esaminare un operato di Sua Eccellenza Monsignor Paino, e con questa occasione fu pure incaricato di indagare qualche cosa circa gli Istituti del Canonico Di Francia. L' esame delle cose di Monsignor Arcivescovo, per grazia del Signore, riuscì tutto a favore dello stesso.

Venne ad osservare i nostri due Istituti Maschile e Femminile, e Nostro Signore ci fece trovare grazia negli occhi di Lui, cioè di questo suo degno Ministro, il quale restò entusiasmato dei nostri Istituti, e meravigliato come ancora gli Arcivescovi non avevano pensato di farli approvare da Roma.

Giunto Egli a Roma si presentò al Santo Padre, espose lo stato dei nostri Istituti, e il Santo padre Pio XI, visibilmente commosso se ne compiacque, e gli diede ordine di adire alla competente Congregazione Ecclesiastica, cioè quella dei Religiosi.

Nei primi di agosto di quest'anno giunsero a questo Mons. Arcivescovo Paino da Roma due formule come avrebbe dovuto dare l'approvazione ecclesiastica con una all'Istituto maschile e con l'altra consimile all'Istituto femminile.

Monsignor Arcivescovo scrisse i due decreti e li promulgò il giorno 6 agosto sacro alla Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

DI FRANCIA, Libro dei divini benefici, *Scritti*, 61, 02181 (APR 386).

DEO GRATIAS! DEO GRATIAS! DEO GRATIAS!

L'APPROVAZIONE CANONICA DELLE DUE CONGREGAZIONI

Questo triplice grido di gioia profonda si levava spontaneo dal cuore e dal labbro di ogni Rogazionista e Figlia del Divino Zelo il 6 Agosto 1926, giorno sacro alla Trasfigurazione di nostro Signore Gesù Cristo, per l'Approvazione canonica diocesana alle due Congregazioni Religiose. L'approvazione canonica veniva autorizzata e disposta dal Sommo Pontefice Pio XI, con l'aggiunta di una specialissima benedizione di Sua Santità, che abbraccia tutta l'Opera coi due Istituti e annesse Opere di beneficenza e di Religione fin dalla primitiva esistenza di detta Opera. Grande invero è la grazia che il Signore ci ha accordata in questo

giorno, scrive il Bollettino Rogazionista. Come spontanea e profonda è la nostra lode di ringraziamento al Signore.

Grande è la gioia del nostro P. Fondatore, che vede così benedette le Opere del suo zelo apostolico. Oggi le nostre due Congregazioni religiose sono diventate vera-mente tali: esse s'innestano oggi come teneri virgulti al tronco vigoroso della Chiesa di Gesù Cristo. Il nome di "Rogazionisti del Cuore di Gesù" e di "Figlie del Divino Zelo" viene ufficialmente riconosciuto e sanzionato: i nostri voti oggi diventano pubblici, sicché non ci legano più soltanto dinanzi a Dio, ma anche dinanzi alla Chiesa; le nostre due Congregazioni s'innalzano alla dignità di persone morali, con tutti i diritti e privilegi che i sacri Canoni accordano allo stato religioso.

La mattina del 6 agosto, leggiamo nella cronaca, le nostre Comunità festeggiarono l'avvenimento con una S. Messa solenne cantata nel nostro Santuario dal Rev.mo Can. Vitale e con l'inno festoso e riconoscente del "Te Deum". Così in tutte le nostre Case, per disposizione del Rev.mo P. Fondatore.

Siano sempre lodati e benedetti i Cuori SS. di Gesù Signor nostro e di Maria SS., il glorioso Patriarca S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo e l'amabile nostro S. Antonio, Patroni speciali delle Opere nostre.

PIETRO CELLURA, *Il Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù Santuario di S. Antonio di Padova in Messina voluto dall'ardente fede del padre fondatore il servo di Dio P. Annibale Maria Di Francia dalle sue origini al quarantesimo della prima pietra (3 aprile 1921-1961) nei suoi principali avvenimenti storici raccolti dalle autentiche fonti, pro manuscripto, 1962.*

NEL FEBBRAIO 1926 faceva la sua improvvisa apparizione in Messina un alto Prelato di Roma, uno degli Uditori della S. Rota, Mons. Francesco Parrillo. Che veniva a fare?

Si disse che veniva a svolgere degli incarichi ispettivi, per conto della S. Sede, in varie diocesi di Calabria e Sicilia; tra queste anche nell'Archidiocesi di Messina. Alloggiava al Palazzo Arcivescovile. In Messina volle visitare anche le Opere del Can. Di Francia.

Il 25 febbraio 1926, accompagnato dal Vicario Generale, l'indimenticabile Mons. Pio Giardina, si presentava alla nostra Casa Maschile di Avignone. Venne accolto con deferenza e venerazione dal P. Vitale. Volle vedere tutto, la Chiesa in Costruzione, quasi finita, i dormitori, i locali delle officine e delle scuole. Conversando con i Padri e i Fratelli, rivolgeva domande sulle regole, sulle condizioni economiche, sul personale. Austero, pallido, parlava a monosillabi; ma P. Vitale rispondeva con semplicità e veracità.

Dopo la visita ad Avignone, volle essere accompagnato all'Istituto dello Spirito Santo, per visitare l'opera femminile e parlare col Fondatore, che abitava nel suo appartamento presso quell'Istituto. Il P. Vitale con Mons. Giardina andarono con lui.

Quando il Padre seppe che il rappresentante della S. Sede si avviava per recarsi a visitarlo, nonostante l'infermità, che lo aveva reso estremamente debole, scese dal suo appartamento sorretto dal P. Palma, che era là, per andargli incontro sulla soglia dell'Istituto e baciargli la mano in ginocchio.

Rispose alle domande, che Mons. Parrillo gli rivolse, con la sua abituale devozione e semplicità. Non avendo la forza di salire le scale si scusò se non lo poteva accompagnare nella visita. E pregò i PP. Vitale e Palma, e la M. Nazarena a voler fare le sue veci e far vedere tutto, a cominciare dalla Cappella e dalla Statua dell'Immacolata, che a suo tempo aveva dato stille di sudore.

Mons. Parrillo volle veder tutto, rendersi conto di tutto, rivolgendo domande alle Suore con freddezza da ispettore. Terminata la visita, tornò a salutare il Padre nella sua

cameretta, licenziandosi (scrive il Padre Vitale, che era lì presente) “con un contegno grave e riservato”.

Dopo, i nostri Padri, per deferenza, lo riaccompagnarono al Palazzo Arcivescovile, dov'era alloggiato.

La visita improvvisa, il contegno del Prelato, il tono delle sue interrogazioni, non facevano prevedere proprio nulla di buono. Che si addensasse ancora una ennesima bufera sull'Opera?

L'indomani il P. Vitale si recò al Palazzo Arcivescovile per ossequiarlo di nuovo, per sottomettergli alcuni chiarimenti sull'andamento delle opere e sopra interrogativi del giorno precedente, che erano rimasti senza una sufficiente risposta.

Mons. Parrillo lo accolse benignamente, ma con un viso tirato e triste, quasi angosciato. Tanto diverso dal ciglio indagatore del giorno precedente! Confessò che non aveva potuto chiudere occhio quella notte!

Egli era stato molto prevenuto nei riguardi dell'andamento dell'Opera del Can. Di Francia, e molto prevenute erano anche le Autorità di Roma. Egli anzi era venuto per decidere la soppressione. Ma la figura di quell'uomo venerando e santo del fondatore non lo aveva lasciato tranquillo tutta la notte. Quella figura era sempre lì, davanti a lui, nell'atteggiamento con cui lo aveva accolto, con la semplicità delle sue risposte, con la trasparenza d'un'anima tutta di Dio. Ed una terribile voce interna gli rimproverava tutto l'orrore di ciò che aveva deciso di fare.

Volle ritornare all'Istituto dello Spirito Santo, volle ancora conversare a lungo col Padre. Gli chiese un esposto particolareggiato sulle sue Opere da presentare al S. Padre. Avendo appreso durante la lunga conversazione che il Padre era fecondo estensore di devotissime preghiere, ne volle una per sé e le sue necessità. Il Padre, con i due Padri Vitale e Palma, compilarono l'esposto che aveva domandato, lungo e dettagliato; egli scrisse la preghiera, che gli aveva chiesto. I Padri, qualche giorno dopo, andarono a portargli l'uno e l'altro. Rimase così contento, che si trasformò in apostolo e difensore del Padre. Né dimenticò d'allora in poi di favorire tutte le cose dell'Opera, anche dopo la morte del Padre, come ampiamente narra il P. Vitale nella nota Biografia del Padre.

Di ritorno a Roma, presentò una lusinghiera relazione sulle nostre Istituzioni e sul Fondatore, che ottenne dalla S. Congregazione dei Religiosi per Mons. Paino, il seguente documento

N. 4242/26

Roma, 30 luglio 1926

SEGRETERIA DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

All'Ill.mo e Rev.mo Signore

l'Ordinario di Messina

Ill.mo e Rev.mo Signore,

questa Sacra Congregazione preposta agli affari dei Congregati Religiosi ha ponderata diligentemente la relazione del Visitatore Apostolico intorno alla erezione canonica dell'Istituto maschile di diritto diocesano, dal titolo “ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ” e del secondo Istituto femminile dal titolo FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESÙ.

Pertanto mi è molto gradito significare a Vostra Eccellenza che da parte di questa Sacra Congregazione nulla osta che, in conformità del Canone 492 C. J. C. e in conformità

della forma proposta, specialmente circa l'abito e il fine dell'uno e dell'altro Istituto, Vostra Eccellenza proceda alla canonica erezione delle predette Congregazioni di Diritto Diocesano; in tal maniera però che in quanto agli effetti, l'erezione abbia forza retroattiva fino al giorno della fondazione, cioè all'anno 1897. Curi Vostra Eccellenza che, osservate le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico, specialmente quanto all'assoluta separazione e indipendenza, e avendo sotto gli occhi il fine speciale dell'uno e dell'altro, vengano compilate adatte Costi-turioni, con cui si possano tutelare la vita e la regolare disciplina.

Fatti i Decreti di erezione a norma dell'Istruzione della S. C. in data 30 novembre 1922, Vostra Eccellenza si degni trasmettere un esemplare a questa medesima Sacra Congregazione.

Con i migliori auguri, Di Vostra Eccellenza
f.mo dev.mo
C. Card. Laurenti Prefetto

Mons. Paino, senza perder tempo, appena ricevuto questo Rescritto, in data 6 agosto 1926, festa della Trasfigurazione di N. S. G. C., ottemperò al Rescritto con l'approvazione dei due nostri Istituti, emanando i Decreti, che son riportati nelle copie delle Costituzioni, che furono allora stampate.

Così l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, assieme a quello dei Rogazionisti, prendeva posto e vita ufficiale nel campo della S. Chiesa, dopo lungo tormentoso travaglio del periodo primordiale, segnato da un lento cammino tra luci e tenebre, tra rovi e spine. Ma le spine finalmente fiorivano all'ombra della Croce, e due nuovi olezzanti fiori sbocciavano nel giardino di Dio.

L'Arcivescovo della Casa Madre, Mons. Angelo Paino aveva approvato dunque l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. Esso così usciva dall'ombra e diveniva giuridicamente religione e di Diritto Diocesano a tutti gli effetti.

Cfr. SANTORO, *Inizio carismatico delle Figlie del Divino Zelo*, pro manuscripto, Trani 1974.